

- IMPARARE A GUARIRE -

1. Ascolto - Gesù è l'unico maestro che mi guarisce il cuore.

Mt 9, 1 – 8.

Gesù ritorna nella sua città, che è Cafarnao, quella dove per un certo tempo ha abitato, probabilmente in casa di Simon Pietro (v. 1). Ma mentre è ancora per la strada, improvvisamente arrivano quattro persone (cfr. Mc 2, 3) che faticosamente conducono una portantina con un paralitico sopra (v. 2). Gesù vede la loro fede (v. 3), ossia la fiducia incrollabile, cieca nella persona di Gesù, nella potenza della sua parola, in grado di liberare da ogni male e da ogni peccato (cfr. Sal 25, 18). Grazie a questa fede Gesù può operare il suo più grande miracolo: “Ti sono perdonati i tuoi peccati”(v. 4). È qualcosa di unico e straordinario, proprio soltanto di Dio, che si è rivelato in Israele come “il Dio misericordioso e pietoso lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione, il peccato ma non lascia senza punizione” (cfr. Es 34, 6 – 7). Solo Dio ha la prerogativa di non ricordarsi più del peccato, di rifare nuovo il cuore dell'uomo e di stabilire con lui una nuova alleanza (cfr. Ger 31, 34). La parola di Gesù realizza questa trasformazione, perché Lui è il vero messia, Lui con la sua morte in croce distruggerà definitivamente il peccato dell'uomo rivelando la potenza dell'amore di Dio!

Attorno a Gesù deve esserci molta folla, perché anche alcuni scribi sono presenti alle parole di Gesù e si scandalizzano (v. 3). Il loro cuore è così duro da non aprire nemmeno uno spiraglio all'interrogativo di fede (v. 4): essi immediatamente giudicano Gesù, imprigionati dai loro schemi e dalla gestione del loro potere religioso. Il vero destinatario dell'azione di Gesù sono gli scribi, e con loro anche noi, cristiani dal cuore indurito, incapaci di credere alle novità che Gesù opera nella storia. Per loro e per noi Gesù realizza il miracolo della guarigione fisica del paralitico come segno concreto e straordinario di una grazia sovrabbondante, capace di rigenerare e ricreare tutto l'uomo, spirito e corpo (v. 5). L'immediata obbedienza del paralitico alla parola di Gesù che lo guarisce (v. 7) è segno che orienta gli uomini alla fede in Lui (v. 6). Da questo momento in poi tutta la folla, con i discepoli e gli avversari di Gesù insieme, prorompe in un'esclamazione di fede in Gesù e nella potenza di Dio che opera in Lui (v. 8). Tale folla rappresenta la Chiesa, l'unico luogo in cui possiamo sperimentare in modo irrevocabile la guarigione che viene dalla fede, grazie al potere di perdonare che Gesù ha reso disponibile per gli uomini (cfr. Mt 28, 18; 6, 14 – 15; 18, 35).

2. Rifletto – Guarire il cuore: si deve, ma si può?

Il Signore può compiere anche in me il miracolo di liberarmi dalla paralisi del peccato. Il peccato è una paralisi, perché crea dipendenza, schiavizza, rende infelice l'uomo e lo abbatte e infine gli impedisce di camminare speditamente e nella gioia. Come passare dalla servitù del peccato al servizio di Dio, nella libertà di vivere come Suoi figli?

Si tratta di un cammino di guarigione che passa attraverso la riconciliazione, operata gratuitamente dalla parola sovrana di Gesù e resa possibile dalla nostra fede. La potenza della riconciliazione operata da Cristo si propaga gradualmente fino a purificarci dai *ricordi tristi*, che possono ancora turbare e oscurare il nostro cuore. È la grazia della lode di Dio e del ricordo liturgico e spirituale delle meraviglie da lui compiute nella nostra storia che rende possibile questa continua purificazione.

Ancora Gesù ci può guarire dalla potenza degli *affetti disordinati*. La forza contenuta nell'invocazione del suo nome può vincere le suggestioni cattive, con una risposta breve e decisa, che impedisce ogni tipo di colloquio. La pace del cuore viene mantenuta nella misura in cui ci si libera da ogni tipo di orgoglio, che genera ansietà e turba il cuore.

Infine Gesù ci libera dalla *paura del futuro*, perché tutto è nelle mani di un Dio affidabile, al quale possiamo liberamente e gioiosamente abbandonarci, vincendo il sospetto nei suoi confronti. Dio non ci dona la vita per poi togliercela, geloso di noi. Al contrario “Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui” (cfr. Rm 8, 32)?

Per la meditazione

- Sal 25, 18: “Vedi la mia povertà e la mia fatica e perdona tutti i miei peccati”.
- Ger 31, 34: “Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore -, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato”.
- Mt 28, 18: “A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra”.
- Mt 6, 14 – 15 “Se voi perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà a voi”.
- Is 53, 5: “Per le sue piaghe siamo stati guariti”.

Per la riflessione

- Pensando al tuo passato, rimani impantanato nel risentimento, nell'autocommiserazione, nel senso di colpa?
- Pensando al presente, riesci ad accettare la tua debolezza e a farne il luogo della misericordia del Signore?
- Pensando al futuro, rimani bloccato dalla paura di sperimentare la tua debolezza?

3. Prego

1. Hai letto con attenzione il brano di Vangelo e la scheda di commento (ascolto – rifletto), interiorizzando le frasi per la meditazione e lasciandoti interrogare dai punti per la riflessione. Ora disponiti davanti a Dio in preghiera con il corpo. Stai nella posizione che preferisci (seduto o in ginocchio...), per entrare in colloquio con il Signore.
2. Chiedi al Signore la grazia: qui è il dono di conoscere Gesù intimamente, come colui che guarisce il mio cuore dal peccato e dal male, per amarlo e seguirlo sempre più.
3. Per aiutarti nella contemplazione:
 - a. Vedi cosa fanno i personaggi e ricava un frutto. Per es: *osservo gli uomini portare il paralitico in mezzo alla folla, la loro fatica, la loro fede. Penso alle persone che sono chiamato ad accompagnare verso Gesù, considero la mia fatica e chiedo il dono della fede.*
 - b. Ascolta le parole dei personaggi e ricava un frutto. Per es.: *sento Gesù che si rivolge a me e mi dice: “Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati”. Considero come il Signore mi voglia guarire anzitutto dall’incredulità e dalla durezza di cuore, come fa con gli scribi.*
 - c. Entra in colloquio con Gesù chiedendogli ciò che vuoi.
4. Concludi con la preghiera del Padre Nostro.

I SETTIMANA

Primo giorno

Mt 8, 14 – 17. Con le sue piaghe, ci ha guarito

1. *Chiedi la grazia* di confidare ciecamente nella potenza guaritrice e salvatrice di Gesù.
2. *Leggi* Mt 8,14-17 – *Toccò la sua mano e la febbre sparì.*
3. *Rifletti*: Gesù non si impegna solo per i grandi miracoli; prende a cuore anche ogni più piccolo male, anche delle persone più umili, perché egli si è caricato di tutte le nostre sofferenze. E' venuto a condividere tutto di noi, eccetto il peccato, e ci guarisce con la medicina della sua misericordia.
4. *Prega*: Gesù, credo che tu mi ami. Quando soffro, mi chiedi di condividere con te il mio male. Perdonami, guariscimi, abbi misericordia di me. Ti ringrazio perché ti prendi cura di me.

Secondo giorno

Mt 11, 2 – 6. Ha guarito le nostre malattie

1. *Chiedi la grazia* di vedere i segni della potenza guaritrice e salvatrice di Gesù.
2. *Leggi Mt 11,2-6 – Beato chi non perde la sua fiducia in me!*
3. *Rifletti:* I segni che Gesù esibisce ai discepoli del Battista per sciogliere i suoi dubbi, parlano chiaro e dicono incontestabilmente che Gesù è il Messia. Ma il segno più grande non è il risuscitamento dei morti, bensì il fatto che i poveri vengono evangelizzati: è il vangelo la liberazione vera e piena che Gesù è venuto a portarci. Ma il vangelo richiede la fede.
4. *Prega:* Gesù, tu solo puoi guarirmi. Io sono cieco: illuminami. Sono zoppo: fammi camminare. Sono sordo: fammi udire. Sono morto: fammi risorgere. Sono povero: dammi la buona notizia della tua salvezza.

Terzo giorno

Mt 9, 20 – 22. Solo la fede guarisce

1. *Chiedi la grazia* di poterti accostare a Gesù, senza vergogna.
2. *Leggi Mt 9,20-22 – Coraggio, la tua fede ti ha guarita.*
3. *Rifletti:* Gesù non seleziona i mali da guarire: anche una situazione molto delicata, vissuta con fede, permette a Gesù di intervenire. Ma occorre credere: l'incredulità blocca Gesù; la fede gli consente di dispiegare tutta la sua energia salvatrice.
4. *Prega:* Signore Gesù, io credo che il mio male non ti ripugna, anzi ti avvicina ancora di più a me. Fammi capire che ciò che ostacola il mio rapporto con te non è il mio male: è la mia poca fiducia in te. Perdonami, guariscimi, abbi pietà di me. Tu solo puoi salvarmi.

Quarto giorno

Mt 9, 32 – 34. Guarire dall'incomunicabilità

1. *Chiedi la grazia* di poter comunicare con Dio e con i fratelli, come Gesù.
2. *Leggi Mt 9,32-34 – E il muto si mise a parlare.*
3. *Rifletti:* L'incomunicabilità è uno dei mali più terribili e rappresenta uno dei segni più chiari della presenza del Maligno. Ma Gesù non si arresta di fronte a nessun male; ha pietà di questo muto, lo

guarisce e lo riabilita alla piena comunicazione. Il Maligno è il divisore; Gesù è il più grande comunicatore.

4. *Prega*: Gesù, tante volte mi ripiego su di me e mi chiudo. Tu solo puoi liberarmi da me stesso. Tu solo puoi far cadere i muri di separazione tra me e il Padre, tra me i fratelli. Abbi pietà di me. Sciogli il nodo della mia lingua. Fammi udire e fammi dire le tue parole di salvezza.

II SETTIMANA

Primo giorno

Gen 3, 1 – 13 (cfr. anche vv. 14 – 24). Dio non è geloso dell'uomo.

1. *Chiedi la grazia* di smascherare gli inganni del male.
2. Leggi Gen 3, 1 – 24 – *Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.*
3. *Rifletti*: il serpente tenta l'uomo partendo dal suo punto debole, che è la sua condizione di creatura. Se la legge di Dio, nella forma del divieto di prendere dell'albero della conoscenza del bene e del male, indica semplicemente l'impossibilità per l'uomo di sostituirsi a Dio e di fissare le regole dell'universo e della vita, il serpente invece vuol suscitare il sospetto che Dio sia geloso dell'uomo e della vita che gli ha donato. Ma Dio chiarisce l'inganno nel dialogo con l'uomo e con il gesto di tenerezza di cucire tuniche di pelli si prende cura della sua fragile ed esposta esistenza.
4. *Prega*: aiutami Signore a smascherare l'inganno dell'orgoglio e della superbia, che mi portano a possedere la vita come se fosse una cosa mia. Fa che io segua te, Gesù, che non hai considerato un possesso geloso la tua uguaglianza con Dio, ma ti sei umiliato fino alla morte di croce e hai donato tutto te stesso! Fammi sentire la delicatezza di Dio, che cuce i vestiti lacerati dal mio peccato e rimargina le mie ferite con la grazia dello Spirito Santo.

Secondo giorno

Gen 6, 1 - 22. La guarigione del male del mondo.

1. *Chiedi la grazia* di “integrare”¹ il male del mondo e di contemplare la giustizia di Dio.
2. Leggi Gen 6, 1 - 22 – *Dio guardò la terra ed ecco essa era corrotta.*
3. *Rifletti*: quando l’uomo vuol sostituirsi a Dio finisce per generare mostri (v. 4) e il suo cuore si ottenebra fino ad offuscare l’immagine stessa di Dio in lui (v. 5). Allora il Signore con il diluvio non fa altro che manifestare quanto tale corruzione del cuore dell’uomo porti alla sua morte e alla distruzione del progetto creatore di Dio. La salvezza può venire soltanto attraverso l’obbedienza del giusto. L’arca, microcosmo della nuova creazione, ristabilisce l’ordine del mondo con le sue differenze.
4. *Prega*: donami Signore uno sguardo sapiente sul male nel mondo, nella consapevolezza che tu l’hai già distrutto con l’obbedienza del giusto Gesù attraverso il legno della croce. Donami di disprezzare il male, vedendo quanta bruttezza genera. Che io non ne abbia paura, ma sia obbediente alla tua volontà, perché la mia vita diventi come un arca in cui rifiorisce la tua fantasia creatrice!

Terzo giorno

Gen 50, 15 – 21. La riconciliazione compie le promesse.

1. *Chiedi la grazia* di “integrare” il male nelle relazioni umane e contemplare la giustizia di Dio.
2. Leggi Gen 50, 15 - 21. *Se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato a farlo servire ad un bene, per compiere quello che oggi si avvera, far vivere un popolo numeroso.*
3. *Rifletti*: Al termine della vicenda di Giuseppe e dei fratelli, quando ormai essi si sono riconciliati, muore il padre Giacobbe e i fratelli hanno paura perché sospettano che la riconciliazione da parte di Giuseppe sia stata solo una maschera per far felice il padre mentre era in vita. Le ferite nei rapporti personali possono diventare così profonde da generare sospetti atroci! Ma Giuseppe con la sapienza ispirata da Dio mostra di averne compreso il disegno d’amore e di riconciliazione, capace di trasformare il male dell’invidia in un bene più grande: un popolo numeroso sta nascendo e la promessa fatta ad Abramo si compie!
4. *Prega*: donami Signore la sapienza di Giuseppe quando sono turbato e agitato dall’orgoglio, dalla rabbia, dal desiderio di vendetta. Fa che io non prenda mai alcuna decisione sulla base di questi sentimenti, ma sia capace di resistere in nome di un bene più grande che tu compirai. Ti ringrazio Signore, perché non sei sceso dalla croce, ma vi sei rimasto per compiere il bene più grande della riconciliazione.

¹ Integrare il male significa ri -conoscerlo e farsene carico, sentendo la grazia di Dio che consola e rimargina le ferite. Questo comporta anche vincere la paura del male, sapendolo guardare con realismo e ironia.

Quarto giorno

2 Sam 12, 1 – 15. Disprezzo della promessa di Dio.

1. *Chiedi la grazia* di comprendere la stoltezza del peccato come offesa a Dio e di rigettarlo con tutte le tue forze.
2. *Leggi* 2 Sam 12, 1 - 15. *Tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'Ittita.*
3. *Rifletti*: il peccato di adulterio commesso da Davide nasconde un disprezzo della promessa di Dio, come se Egli, con tutti i suoi doni, non fosse stato in grado di dargli una vita sufficientemente piena e felice. Tale nascosta logica del male emerge nella spirale di male ulteriore che essa genera e che porta Davide all'uccisione di uno dei suoi più fedeli generali, Uria l'Hitita. Il profeta Natan deve allora rendere manifesta tale logica perversa con la sua parola di sapienza e di accusa, per aprire il cuore di Davide al pentimento.
4. *Prega*: donami di ponderare, Signore, la serietà del peccato e delle sue conseguenze, psicologiche e sociali. Aiutami ad essere prudente per evitare le occasioni prossime. Fa che io cerchi in te l'acqua viva della consolazione, per non essere tentato di scavare cisterne screpolate.

Quinto giorno

- Ripetizione -

III SETTIMANA

Primo giorno

Is 1,1 – 20. La religiosità del cuore.

1. *Chiedi la grazia* del pentimento e la forza inaudita della riconciliazione.
2. *Leggi* Is 1, 1 – 20. *Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve.*
3. *Rifletti*: Se il bue conosce il suo proprietario, Israele invece non comprende, come un figlio che si sia ribellato al padre, senza una ragione plausibile. L'esilio e la distruzione del regno del Nord ad opera dell'esercito assiro (VIII sec. a. C.), per cui rimane solo Sion/Gerusalemme al sud, sono una conseguenza di tale peccato (vv. 8 – 9). A questo punto non serve una religiosità esteriore e formale nel tempio (vv. 10 – 14), ma solo una giustizia sostanziale verso gli ultimi, simbolicamente rappresentati dal povero, dall'orfano e dalla vedova (v. 17). Anche le opere di giustizia, come manifestazione di pentimento, sono frutto della grazia di Dio, che è capace di cancellare radicalmente il peccato (vv. 18).

4. *Prega:* fa che comprenda Signore quanto la mia ribellione mi ferisce e mi fa male e quanto il tuo cuore ferito dal mio peccato lavi col tuo sangue la mia malvagità. Fa che il mio pentimento si esprima non solo nella formalità del culto, ma soprattutto in gesti di riparazione, che contraccambino con il prossimo l'amore che ricevo dal tuo cuore!

Secondo giorno

Ger 31, 27 – 34. Il peccato non è una fatalità.

1. *Chiedi la grazia* di vincere il fatalismo e la rassegnazione e di fronte al male dentro e fuori di te.
2. *Leggi Ger 31, 27 - 34. Porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò nel loro cuore.*
3. *Rifletti:* la sapienza fatalistica degli antichi non è ispirata da Dio. È vero che le conseguenze del peccato dei padri ricadono sui figli dal punto di vista sociale, morale e psicologico, ma questo non può costituire un rifugio autoconsolatorio e deresponsabilizzante. Se io sono così è perché i miei genitori erano così e così... se tutti oggi non pagano le tasse, è perché i politici nel passato hanno rubato... Ragionare così significa non fidarsi della potenza di Dio, che è capace di rinnovare la sua alleanza con ogni generazione e soprattutto con ogni persona. Egli si fa conoscere nell'intimo, perdona il peccato e rinnova la società attraverso la conversione dei cuori.
4. *Prega:* donami la Speranza, Signore, e fa che io abbia fiducia in ogni uomo, confidando nella potenza della tua redenzione.

Terzo giorno

Sal 51. Il peccato non è senso di colpa.

1. *Chiedi la grazia* di riconoscere il peccato personale davanti a Dio.
2. *Leggi Sal 51. Lavami dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.*
3. *Rifletti:* solo alla luce della misericordia di Dio, del suo grande amore possiamo comprendere il nostro peccato (v. 3. 5). Altrimenti il senso del peccato scade nel senso di colpa e nello scrupolo eccessivo, che è l'altra faccia del nostro orgoglio ferito. Cosa significa sentire il proprio peccato, se non riconoscere l'amore di Dio proprio nelle mie fragilità, un amore che scioglie le mie durezza, che mi impedisce di scandalizzarmi di me stesso, che mi fa confidare totalmente in lui? Allora capisco che ogni peccato io l'ho fatto contro di lui (v. 6), l'unico capace di lavarmi, purificarmi (v. 9) e farmi sentire la gioia e la letizia (v. 10).
4. *Prega:* Signore aiutami a comprendere il mio peccato nel tuo amore, a sentire che è davvero felice l'uomo che si confessa colpevole, perchè ha conosciuto l'amore di Dio.

Quarto giorno

Sap 12, 9 – 18. Dio è capace di aspettare.

1. *Chiedi la grazia* di riconoscere la bontà di Dio, di fronte alla ostinazione del peccato.
2. *Leggi Sap 12, 9 - 18. Giudicando a poco a poco, lasciavi posto al pentimento.*
3. *Rifletti*: tanto spesso ci chiediamo come mai il mondo continui ad andare avanti senza che apparentemente sia posto un argine definitivo alla violenza e al male. Il Signore Dio non giudica alla maniera umana, annientando gli empi all'istante, ma usa moderazione, giudicando a poco a poco, per lasciare posto al pentimento. Se si vuole, tutta la storia umana con il suo dispiego enorme di tempo, può essere considerata come l'attesa misericordiosa da parte di Dio, che l'uomo si pente e si converta a Lui, che fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti (Mt 6, 45).
4. *Prega*: Signore fa che io riconosca la tua bontà e la tua bellezza, in confronto con la cattiveria e la bruttezza del peccato dell'uomo e del mio peccato personale. Fammi gioire per la tua mitezza, tu che disponi ogni giorno un universo ordinato e bello a coloro che continuamente ti offendono.

Quinto giorno

- Ripetizione.

IV SETTIMANA

Primo giorno

Rm 3, 9 – 31. La potenza dell'Amore è superiore.

1. *Chiedi la grazia* di leggere il peccato dell'uomo alla luce della croce di Cristo, che perdona e redime.
2. *Leggi Rm 3, 9 - 31. Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù.*
3. *Rifletti*: la legge di Mosè ha rinchiuso tutti gli uomini, giudei e pagani, sotto il potere del peccato, perché ha dato la chiarezza del peccato ma non la forza di vincerlo (cfr. Rm 7, 19). Nessuno dunque può vantarsi davanti a Dio, né i giudei, né i pagani, e nemmeno i cristiani che facessero della loro regola di vita una legge in grado di salvarli! La potenza del peccato può essere vinta solo da una potenza superiore, che viene da Dio e che è donata gratuitamente all'uomo, la potenza della redenzione di Cristo, che ha espiato il peccato per mezzo della fede nel suo sangue. La fede in Cristo è ciò che ci trasforma in profondità e ci rende giusti.

4. *Prega*: fa che io entri nel mistero della tua croce, del tuo cuore trafitto per i miei peccati e da cui scaturisce l'acqua dello Spirito Santo. Aiutami a superare ogni moralismo e ogni pretesa nei confronti degli altri e di me stesso. Fa che non mi vanti di me, ma solo della croce di Gesù, che mi da salvezza e mi santifica.

Secondo giorno

Rm 5, 1 – 11. Dio trasforma il cuore.

1. *Chiedi la grazia* di una speranza che non delude.
2. *Leggi* Rm 5, 1 - 11. “*Nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi*”.
3. *Rifletti*: Dio ha mostrato il suo amore con un atto gratuito come quello con cui ci ha creato. Cristo infatti è morto per noi senza aspettare il nostro previo pentimento, ma lo ha fatto proprio mentre eravamo nel peccato. Ora se Dio si è comportato così per giustificarci, tanto più ora che siamo già giustificati per la grazia del battesimo siamo anche salvati e trasformati dalla gloria dell'amore di Dio, che è stato riversato nei nostri cuori. La vita cristiana è infatti una continua trasformazione verso la gloria dei figli di Dio (cfr. 8, 21) dentro ai gemiti della lotta.
4. *Prega*: Signore donami di lottare contro il peccato sapendo che ogni mia vittoria è un dono del tuo amore. Fa che mi possa vantare delle fatiche che producono pazienza e generano speranza.

Terzo giorno

2 Cor 5, 11 – 21. Il Vangelo è riconciliazione.

1. *Chiedi la grazia* di lasciarti riconciliare con Dio.
2. *Leggi* 2 Cor 5, 11 - 21. *Vi supplichiamo in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio.*
3. *Rifletti*: il ministero di annuncio che Paolo esercita può essere sinteticamente definito come ministero della “riconciliazione”. La croce di Gesù rivela la potenza di Dio capace di attraversare il peccato per farvi sovrabbondare la giustizia e l'amore e la parola del Vangelo rende attuale questa riconciliazione per ogni uomo di ogni tempo. Alla luce dell'appello di Paolo posso fare memoria dei miei peccati personali.
4. *Prega*: Fa, o Signore, che la parola del vangelo mi scuota dal torpore e dalla presunzione perché io mi lasci riconciliare con te. Fammi grazia perché io discerna i miei peccati personali e chiedo perdono per essere posseduto dall'amore di Dio.

Quarto giorno. I miei peccati personali alla luce dell'amore di Dio.

1 Gv 1, 5 – 10. (a questo punto risulta utile collocare il sacramento della riconciliazione).

1. *Chiedi la grazia* di camminare nella luce, in comunione con gli altri.
2. *Leggi* 1 Gv 1, 5 - 10. “*Il sangue di Gesù ci purifica da ogni peccato*”.
3. *Rifletti*: Dio è luce, radicalmente contrapposto alle tenebre. La sua luce illumina il nostro peccato e impedisce che ci inganniamo su di esso. Non solo ma ci da anche la forza di confessarlo per purificarci da ogni iniquità, per mezzo del sangue del Figlio suo Gesù

Cristo. La vita cristiana è così un cammino di intensa purificazione e santificazione, come un crogiolo in cui l'oro si raffina per splendere sempre di più alla luce del sole. Lo splendore di tale luce esprime la comunione con Dio e con i fratelli.

4. *Prega:* Fa, o Signore, che la parola della confessione sia profonda e sincera, senza vergogna. Fa che possa gioire dell'umiltà che richiede la confessione. Donami letizia e gioia spirituale nella consapevolezza di camminare nella luce del Signore.

Quinto giorno

- Ripetizione e confessione.